



Rapporto ANNUALE

sullo stato dell'economia pugliese 2023
Outlook 2024



SOMMARIO

INTRODUZIONE

RAPPORTO ANNUALE SULLO STATO DELL'ECONOMIA PUGLIESE 2023 OUTLOOK 2024	4
---	---

DEMOGRAFIA PUGLIESE 2023

DAL 1982 AL 2023 IL NUMERO DI ANZIANI ED IL NUMERO DI GIOVANI SI È INVERTITO	5
---	---

QUADRO ECONOMICO	6
-------------------------	---

ECONOMIA PUGLIESE	12
--------------------------	----

GLI SCENARI OUTLOOK 2024	14
---------------------------------	----



RAPPORTO ANNUALE SULLO STATO DELL'ECONOMIA PUGLIESE 2023 OUTLOOK 2024

Ci siamo domandati a lungo il motivo di continuare in questo lavoro di osservazione e rielaborazione dei dati economici e demografici del territorio.

La Puglia, come il resto d'Italia, registra nel 2023 dati, per molto versi prevedibili, sia di segno positivo che negativo senza però che vi sia una vera consapevolezza diffusa della direzione che si era intrapresa.

Fino ad un recente passato si poteva accompagnare il cambiamento, navigare sorretti da una corrente che in qualche modo aiutava nello scegliere la direzione verso la quale andare ed esistevano fasce ampie di classe dirigente capaci di presidiare desideri collettivi, visioni accettate dalla maggioranza della popolazione.

In questo contributo alla conoscenza dei numeri e delle dinamiche economiche crediamo di aver trovato la spinta necessaria

per proseguire in questo processo di restituzione sociale della nostra attività di studio e ricerca che si affianca ed integra nelle attività che AFORISMA persegue da 27 anni. La tensione al futuro caratterizza da sempre la nostra vision e la nostra mission, senza dimenticarci mai delle fragilità della società nella sua complessità e nelle sue individualità.

Speriamo di poter continuare questo lavoro con maggiore accesso ai dati, grazie ad una collaborazione sempre più stretta con le istituzioni

locali e nazionali. Riteniamo opportuno che istituzioni indipendenti come la nostra possano affiancarsi in una adeguata attività di analisi alle altre già esistenti. **Abbiamo ampiamente affrontato in questo 2023 il tema del Turismo e del ruolo che è capace di svolgere all'interno del PIL complessivo**, ridimensionando le aspettative che si sono andate via via consolidando negli ultimi decenni. Settore crescente e solido, ma senza la possibilità di sostenere una crescita tale da giustificare passi verso la deindustrializzazione della regione. **Siamo stati felici di essere stati capaci di lanciare questo dibattito, che è confluito in uno studio dell'Università del Salento** e che ha permesso un ampio dibattito in campo nazionale.

Continueremo nel prossimo 2024 a parlare della transizione demografica che non riguarda solo la denatalità o l'immigrazione, ma che ci mostra come stia cambiando la geografia stessa delle nostre comunità, con le piccole città che vanno scomparendo e invecchiano sempre più, mantenendo vivi solo i centri più grandi che divengono attrattivi per giovani e coppie con figli. Riteniamo infine necessario porre l'attenzione sul formarsi di un nuovo fenomeno nel settore lavoro: **si è passati dal problema del lavoro al problema lavoratori**, che prediligono sempre di più lavoro di qualità e accettano sempre meno il lavoro con redditi che non permettono progetti di vita stabili.

DEMOGRAFIA PUGLIESE 2023

Dicembre 2023

Dal 1982 al 2023 il numero di anziani ed il numero di giovani si è invertito

I dati consolidati a nostra disposizione nel 2023 ha svelato nella sua crudezza il netto cambiamento della composizione della società pugliese che ha visto invertirsi il rapporto tra anziani e giovani.

Innanzitutto la regione continua nel trend calante e si assesta su di un **numero di residenti inferiore ai 4 milioni di abitanti perdendo in 12 mesi altri 22 mila abitanti**, come se fosse scomparsa una città come Gallipoli o Copertino.

Nel 1982 i minori residenti erano il 32,50 % , oggi sono il 15,64 % e in una proiezione che abbiamo elaborato fino al 2038 saranno il 10,82% mentre gli anziani nel 1982 erano il 9,89%, oggi il 21,46% e nella proiezione saranno il 25,75 %.

Ci sembra chiaro che questo cambiamento, quello attuale per intenderci, non può non influire sulle dinamiche delle scelte economiche e politiche.

A questi due numeri vanno poi aggiunti quelli che riguardano i residenti in età lavorativa e delle donne in età fertile, in fortissimo calo dal 25% del 1982 al 20% di oggi.

Questo ha portato ad un progressivo spopolamento ed invecchiamento dei piccoli centri ed una sostanziale tenuta dei centri maggiori come i capoluoghi e i paesi dei loro hinterland, verso i quali si sono riversate giovani coppie o famiglie in ricerca di situazioni abitative sostenibili. accettano sempre meno il lavoro con redditi che non permettono progetti di vita stabili.



“

Cambia la
composizione della
società Pugliese

la Regione prosegue con il trend calante e si assesta sotto i 4 milioni di residenti perdendo 22 mila cittadini in un anno. è come se fosse scomparsa una città come Gallipoli.

QUADRO ECONOMICO

Fino alla metà dell'anno, la ripresa dell'economia ha favorito l'ulteriore incremento del numero delle imprese che, in ogni caso, non erano diminuite durante la pandemia grazie alle misure di sostegno alle aziende che avevano scongiurato la chiusura delle attività.

Mentre nella seconda parte del 2023 si è assistito ad un lieve peggioramento del quadro economico, che ha portato a un rallentamento dell'economia e alla riduzione dei nuovi posti di lavoro.

Possiamo affermare con certezza che, tutto sommato, **le misure di sostegno all'occupazione hanno avuto effetti positivi sul mercato del lavoro e sul tendenziale calo della disoccupazione**. Ciò nonostante, questa dinamicità **non ha avuto impatto sulle retribuzioni che sono cresciute meno dell'inflazione**.

Quest'ultima, nel 2022, aveva raggiunto il picco medio annuo dell'8,1 per cento, in conseguenza delle tensioni dello scenario internazionale, con l'aumento dei prezzi delle materie prime e le strozzature dal lato dell'offerta, che hanno reso difficoltoso il reperimento di alcuni beni intermedi. Di conseguenza, il reddito disponibile delle famiglie si è ridotto temporaneamente, in termini reali, dell'1,2 per cento.

Si è registrato in Puglia un nuovo aumento delle dimissioni volontarie, legate non ad un desiderio di disimpegno o di volontà di ritirarsi dal lavoro, bensì per la ricerca di migliori condizioni retributive.

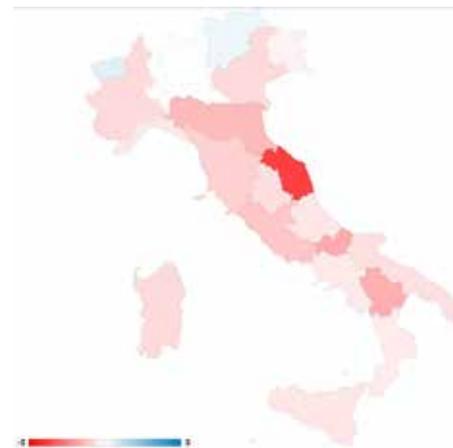
Ne è conseguita una maggiore mobilità.

La ripresa economica ha nel complesso limitato il ricorso agli strumenti di tutela della disoccupazione che, per i dipendenti, si colloca su livelli inferiori a quelli del 2019. La temuta grande ondata di licenziamenti nella fase pandemica e post-pandemica non si è verificata e la nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (Naspi), così come gli altri ammortizzatori sociali, quali la malattia e la cassa integrazione, sono stati attivati a supporto dei lavoratori solo per brevi periodi di inattività.

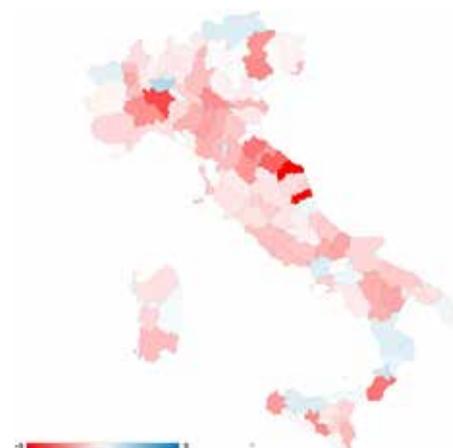
A sostenere il potere d'acquisto delle fasce medio-basse hanno contribuito i provvedimenti di decontribuzione a favore dei lavoratori che, a parità di retribuzione lorda, ne hanno incrementato l'imponibile fiscale e la retribuzione netta: una misura, introdotta dalla legge di bilancio 2022, confermata per l'anno 2023 e potenziata nel secondo semestre di quest'anno. Lo sgravio ha infatti prodotto un aumento della retribuzione lorda mensile di circa 100 euro.

L'aumento dei prezzi, però, ha inciso sul potere d'acquisto delle famiglie in maniera differenziata, in base alla composizione del paniere di consumo.

Il rallentamento dell'economia ha portato alla contrazione degli investimenti e al calo della domanda di prestiti.



Cartogramma della variazione tendenziale delle imprese attive in Italia suddivise per regioni. Il cartogramma evidenzia, attraverso le varie sfumature dei colori, la variazione tendenziale delle aziende attive in Italia al 30 novembre 2023. Il numero delle imprese attive sta progressivamente aumentando nelle regioni colorate di blu, mentre sta diminuendo in quelle di colore rosso. Quanto più è marcato il colore (blu o rosso) tanto più è alta la percentuale di variazione tendenziale riferita al 30 novembre 2023 rispetto al 30 novembre 2022.



Cartogramma della variazione tendenziale delle imprese attive in Italia suddivise per province

Territorio	30-nov-23	30-nov-22	saldo	Var. Tend
	Imprese attive	Imprese attive	annuale	30-nov-23
ABRUZZO	126.300	126.904	-604	-0,5%
BASILICATA	52.420	53.241	-821	-1,5%
CALABRIA	160.395	160.990	-595	-0,4%
CAMPANIA	504.796	507.002	-2.206	-0,4%
EMILIA ROMAGNA	393.997	399.289	-5.292	-1,3%
FRIULI VENEZIA GIULIA	87.409	87.621	-212	-0,2%
LAZIO	470.278	475.482	-5.204	-1,1%
LIGURIA	133.706	134.276	-570	-0,4%
LOMBARDIA	818.398	818.017	381	0,0%
MARCHE	135.735	140.979	-5.244	-3,7%
MOLISE	29.512	30.000	-488	-1,6%
PIEMONTE	379.018	381.654	-2.636	-0,7%
PUGLIA	331.034	332.997	-1.963	-0,6%
SARDEGNA	144.666	145.707	-1.041	-0,7%
SICILIA	382.982	384.832	-1.850	-0,5%
TOSCANA	345.388	348.481	-3.093	-0,9%
TRENTINO-ALTO ADIGE	105.019	104.687	332	0,3%
UMBRIA	79.530	80.014	-484	-0,6%
VALLE D'AOSTA	11.107	11.050	57	0,5%
VENETO	423.380	426.304	-2.924	-0,7%

Tabella delle imprese attive suddivise per regioni - variazione tendenziale al 30 novembre 2023 rispetto al 30 novembre 2022

Settore di Attività Economica	30-nov-23	Quota	30-nov-22	Saldo annuale	Var. Tend. 30-nov-23
	Imprese attive	Settore	Imprese attive		
Totale Imprese Attive	5.115.070		5.149.527	-34.457	-0,70%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, ripar. autoveicoli e motocicli	1.288.638	25,20%	1.317.316	-28.678	-2,20%
Costruzioni	760.278	14,90%	759.297	981	0,10%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	697.405	13,60%	715.904	-18.499	-2,60%
Attività manifatturiere	450.337	8,80%	459.530	-9.193	-2,00%
Attività dei Servizi di alloggio e ristorazione	395.889	7,70%	397.338	-1.449	-0,40%
Attività immobiliari	272.332	5,30%	268.784	3.548	1,30%
Altre attività di servizi	241.139	4,70%	239.134	2.005	0,80%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	227.148	4,40%	218.123	9.025	4,10%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	201.266	3,90%	198.448	2.818	1,40%
Trasporto e magazzinaggio	143.292	2,80%	144.531	-1.239	-0,90%
Attività finanziarie e assicurative	131.306	2,60%	128.709	2.597	2,00%
Servizi di informazione e comunicazione	128.556	2,50%	127.848	708	0,60%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	73.019	1,40%	72.181	838	1,20%
Sanità e assistenza sociale	42.937	0,80%	42.027	910	2,20%
Istruzione	32.611	0,60%	31.612	999	3,20%
Altri Settori	28.917	0,60%	28.745	172	

Tabella delle imprese attive suddivise per regioni - variazione tendenziale negli ultimi 12 mesi

Settore di Attività Economica	dic 2022	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov
	2023											
Totale Imprese Attive	-0,70%	-0,80%	-0,90%	-1,00%	-1,00%	-1,10%	-1,10%	-1,00%	-0,90%	-0,70%	-0,70%	-0,70%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, ripar. autoveicoli e motocicli	-2,30%	-2,40%	-2,50%	-2,60%	-2,50%	-2,60%	-2,60%	-2,40%	-2,30%	-2,20%	-2,20%	-2,20%
Costruzioni	0,10%	-0,10%	-0,30%	-0,50%	-0,70%	-0,80%	-0,80%	-0,50%	-0,30%	0,20%	0,10%	0,10%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,60%	-2,00%	-2,30%	-2,40%	-2,50%	-2,80%	-2,80%	-2,90%	-2,90%	-2,70%	-2,70%	-2,60%
Attività manifatturiere	-2,20%	-2,30%	-2,40%	-2,60%	-2,60%	-2,60%	-2,60%	-2,30%	-2,20%	-1,90%	-2,00%	-2,00%
Attività dei Servizi di alloggio e ristorazione	-0,80%	-0,80%	-1,00%	-0,90%	-0,80%	-0,80%	-0,80%	-0,80%	-0,70%	-0,60%	-0,50%	-0,40%
Attività immobiliari	1,60%	1,70%	1,70%	1,60%	1,60%	1,50%	1,50%	1,70%	1,70%	1,70%	1,50%	1,30%
Altre attività di servizi	0,30%	0,30%	0,30%	0,50%	0,60%	0,60%	0,70%	0,60%	0,70%	0,80%	0,80%	0,80%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,80%	3,90%	3,90%	3,70%	3,80%	3,80%	3,80%	4,00%	4,00%	4,10%	4,20%	4,10%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,10%	1,00%	1,00%	1,00%	1,00%	1,10%	1,10%	1,20%	1,30%	1,50%	1,40%	1,40%
Trasporto e magazzinaggio	-1,10%	-1,10%	-1,20%	-1,20%	-1,10%	-1,20%	-1,20%	-1,00%	-0,90%	-0,80%	-0,80%	-0,90%
Attività finanziarie e assicurative	1,90%	1,90%	1,90%	1,70%	1,80%	1,80%	1,70%	2,00%	2,00%	2,00%	1,90%	2,00%
Servizi di informazione e comunicazione	0,80%	0,80%	0,80%	0,70%	0,60%	0,40%	0,30%	0,50%	0,50%	0,60%	0,60%	0,60%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,40%	1,40%	1,30%	1,20%	1,30%	1,30%	1,30%	1,10%	1,10%	1,20%	1,20%	1,20%
Sanità e assistenza sociale	2,10%	2,20%	2,10%	2,10%	2,20%	2,10%	2,10%	2,10%	2,10%	2,10%	2,20%	2,20%
Istruzione	3,00%	3,00%	3,50%	3,50%	3,30%	3,30%	3,10%	3,30%	3,30%	3,40%	3,30%	3,20%

Imprese attive suddivise per settore economico - variazione tendenziale al 30 novembre 2023 rispetto al 30 novembre 2022

Territorio	dic 2022	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov
	2023											
ABRUZZO	-1,00%	-1,10%	-1,60%	-1,60%	-1,60%	-1,70%	-1,70%	-1,70%	-0,50%	-0,40%	-0,40%	-0,50%
BASILICATA	-0,20%	-1,30%	-1,10%	-1,40%	-1,40%	-1,40%	-1,40%	-1,70%	-1,80%	-1,90%	-1,60%	-1,50%
CALABRIA	-1,50%	-1,50%	-1,40%	-1,40%	-1,10%	-0,50%	-0,40%	-1,10%	-1,00%	-0,80%	-0,40%	-0,40%
CAMPANIA	-0,10%	-0,10%	-0,60%	-1,20%	-1,20%	-1,30%	-1,10%	-1,00%	-1,00%	-0,80%	-0,80%	-0,40%
EMILIA-ROMAGNA	-0,80%	-1,10%	-1,10%	-1,20%	-1,30%	-1,80%	-1,80%	-1,70%	-1,60%	-1,10%	-1,30%	-1,30%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	-1,70%	-1,70%	-1,70%	-1,70%	-1,80%	-2,00%	-2,00%	-1,80%	-1,80%	-0,40%	-0,40%	-0,20%
LAZIO	-1,30%	-1,50%	-1,80%	-1,70%	-1,70%	-1,80%	-1,90%	-1,80%	-1,60%	-1,10%	-1,00%	-1,10%
LIGURIA	-1,90%	-1,90%	-0,40%	-0,60%	-0,70%	-1,00%	-1,10%	-0,30%	-0,40%	-0,40%	-0,30%	-0,40%
LOMBARDIA	-0,20%	-0,20%	-0,40%	-0,40%	-0,50%	-0,30%	-0,40%	-0,20%	0,00%	0,20%	-0,10%	0,00%
MARCHE	-3,80%	-3,50%	-3,40%	-3,50%	-3,40%	-3,30%	-3,20%	-3,90%	-3,50%	-3,10%	-3,00%	-3,70%
MOLISE	-2,70%	-3,00%	-2,90%	-3,00%	-3,00%	-3,20%	-3,10%	-2,80%	-3,00%	-2,30%	-1,90%	-1,60%
PIEMONTE	-0,50%	-0,80%	-0,60%	-0,60%	-0,70%	-0,80%	-0,80%	-0,80%	-0,80%	-1,00%	-1,00%	-0,70%
PUGLIA	-0,10%	-0,20%	-0,80%	-0,70%	-0,80%	-0,80%	-0,80%	-0,70%	-0,70%	-0,40%	-0,50%	-0,60%
SARDEGNA	0,00%	0,10%	0,30%	0,20%	0,00%	-0,20%	-0,50%	-0,60%	-0,60%	-0,70%	-0,70%	-0,70%
SICILIA	0,30%	0,00%	0,00%	0,00%	-0,10%	-0,60%	-0,70%	-0,60%	-0,60%	-0,50%	-0,50%	-0,50%
TOSCANA	-1,20%	-1,10%	-1,20%	-1,50%	-1,50%	-1,50%	-1,50%	-1,20%	-1,10%	-1,00%	-0,80%	-0,90%
TRENTINO-ALTO ADIGE	0,70%	0,60%	0,60%	0,50%	0,50%	0,50%	0,40%	0,30%	0,30%	0,40%	0,40%	0,30%
UMBRIA	-0,50%	-1,00%	-1,00%	-1,00%	-1,10%	-1,10%	-1,40%	-0,90%	-0,80%	-0,60%	-0,60%	-0,60%
VALLE D'AOSTA	0,50%	0,30%	0,50%	0,60%	0,60%	0,70%	0,70%	0,80%	0,70%	0,50%	0,40%	0,50%
VENETO	-1,10%	-1,20%	-1,20%	-1,30%	-1,30%	-1,40%	-0,90%	-0,50%	-0,50%	-0,70%	-0,60%	-0,70%

Dinamica Mensile" è basato sul confronto tra l'ultima variazione tendenziale (misurata in un intervallo di 365 giorni) e quella calcolata alla fine del mese precedente

Non si tratta, dunque, di una «stretta creditizia» da parte delle banche ma di un atteggiamento prudentiale da parte delle imprese che stanno rivedendo i propri programmi di investimento, considerata l'aggressiva politica monetaria di aumento dei tassi di interesse, adottata dalla Bce, al fine di contrastare l'inflazione.

Il motivo va ricercato nel costante aumento dei tassi. Quanto al futuro non esistono certezze, ovviamente, ma c'è la sensazione che si andrà verso una stabilizzazione sia in termini di tassi, sia di erogazioni. Su quest'ultimo aspetto occorre considerare che la frenata della crescita economica si sta progressivamente manifestando con effetti a medio-lungo termine. Quanto ai tassi, invece, dopo un anno di rialzi ininterrotti la Banca centrale europea sembra volersi fermare.

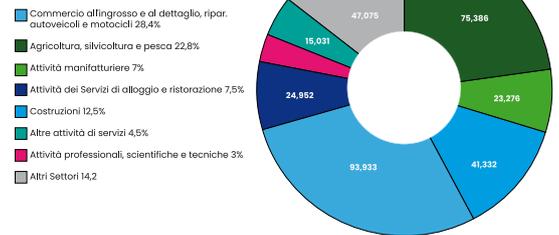
I futures, che indicano le attese degli operatori di mercato, **iniziano a scommettere sui primi tagli dei tassi ufficiali verso la metà del prossimo anno ma non prima**. Sullo sfondo restano, comunque, le incognite legate alle scelte del Legislatore. L'imposta sugli extra-profitti delle banche potrebbe spingere gli istituti di credito verso una stretta sulle prossime erogazioni.

Al momento, in base alle segnalazioni rilevate dall'Associazione Bancaria Italiana-Abi, si rileva che ad ottobre 2023 il tasso medio sui nuovi mutui per l'acquisto di un'abitazione (che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo) era pari a 4,37 per cento, contro il 4,21 per cento di settembre (il 2,05 per cento di giugno 2022 e il 5,72 per cento di fine 2007).

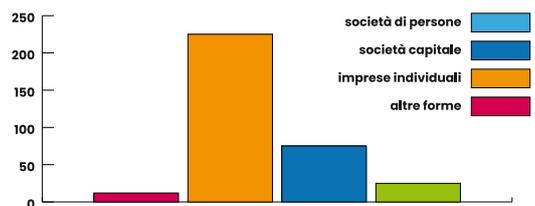
Sul totale delle **nuove erogazioni di mutui** il 72,6 per cento erano mutui a tasso fisso (82,7 per cento il mese precedente). Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è salito al 5,45 per cento, contro il 5,35 per cento per cento di settembre (il 1,44 per cento di giugno 2022 e il 5,48 per cento di fine 2007).

Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato invece pari al 4,70 per cento per cento, contro il 4,61 per cento (il 2,21 per cento di giugno 2022 e il 6,16 per cento di fine 2007).

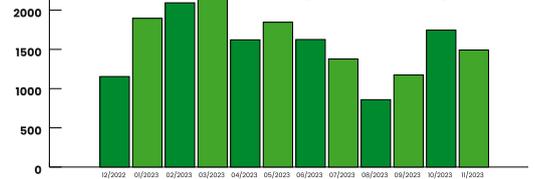
Imprese attive in Puglia suddivise per settore economico



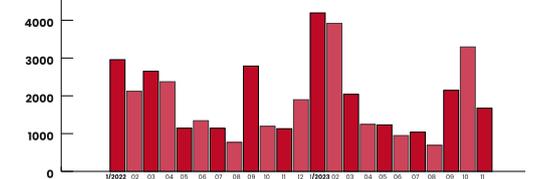
Imprese attive in Puglia suddivise per natura giuridica.



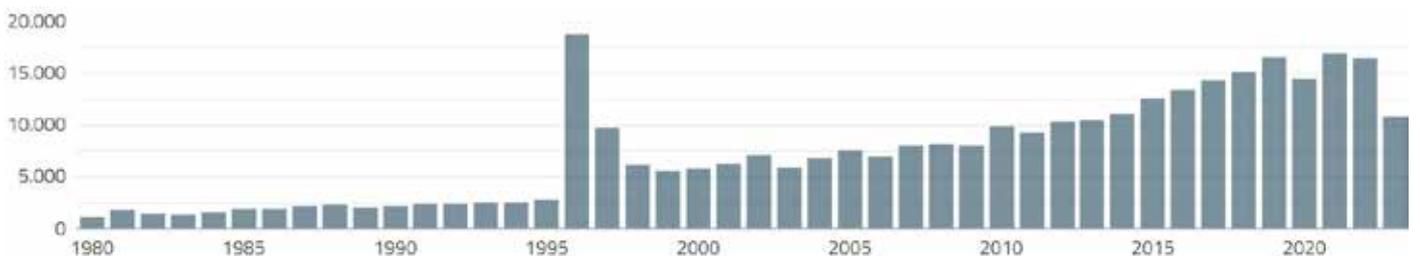
Iscrizioni nel Registro delle Imprese delle camere di commercio (periodo 12/2022-11/2023) in Puglia suddivise per natura giuridica.



Cancellazioni nel Registro delle Imprese delle camere di commercio (periodo 01/2022-11/2023) in Puglia suddivise per natura giuridica.



Andamento del numero delle imprese iscritte alle camere di commercio pugliesi (periodo 2009 - novembre 2023)



anno di iscrizione delle imprese (longevità). L'anno si riferisce al momento dell'iscrizione nel Registro delle Imprese (legge 580/1993), ovvero nei Registri tenuti dalle camere di commercio. Per una corretta lettura dei dati occorre considerare l'obbligo di iscrizione delle imprese agricole (non iscritte al Registro delle Ditte, di cui al Regio decreto 2011/1934) al nuovo Registro delle Imprese (1996)

Imprese attive in Puglia suddivise per settore economico	30/11/2023	Quota settori	30/11/2022	Saldo annuale	var. tendenziale al 30/11/2023
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, ripar. autoveicoli e motocicli	93.933	28,4%	95.635	-1.702	-1,8%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	75.386	22,8%	77.619	-2.233	-2,9%
Costruzioni	41.332	12,5%	41.032	300	0,7%
Attività dei Servizi di alloggio e ristorazione	24.952	7,5%	24.530	422	1,7%
Attività manifatturiere	23.276	7,0%	23.723	-447	-1,9%
Altre attività di servizi	15.031	4,5%	14.884	147	1,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10.049	3,0%	9.583	466	4,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	9.495	2,9%	9.124	371	4,1%
Trasporto e magazzinaggio	8.008	2,4%	8.006	2	0,0%
Attività immobiliari	6.470	2,0%	6.222	248	4,0%
Attività finanziarie e assicurative	6.136	1,9%	5.979	157	2,6%
Servizi di informazione e comunicazione	5.558	1,7%	5.496	62	1,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4.540	1,4%	4.430	110	2,5%
Sanità e assistenza sociale	3.117	0,9%	3.028	89	2,9%
Istruzione	1.883	0,6%	1.851	32	1,7%
Altri Settori	1.868	0,6%	1.855	13	
Totale imprese attive	331.034		332.997	-1.963	-0,6%

Imprese attive in Puglia suddivise per settore economico

Imprese attive in Puglia suddivise per settore economico	12/2022	1/2023	2/2023	3/2023	4/2023	5/2023	6/2023	7/2023	8/2023	9/2023	10/2023	11/2023
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, ripar. autoveicoli e motocicli	-1,6%	-1,8%	-2,1%	-2,0%	-1,9%	-2,0%	-1,9%	-1,7%	-1,7%	-1,5%	-1,6%	-1,8%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,1%	-0,3%	-1,9%	-2,4%	-2,5%	-2,6%	-2,7%	-3,1%	-3,4%	-2,8%	-2,8%	-2,9%
Costruzioni	1,2%	1,0%	0,6%	0,5%	0,3%	0,2%	0,2%	0,7%	0,7%	0,8%	0,9%	0,7%
Attività dei Servizi di alloggio e ristorazione	0,8%	0,7%	0,5%	1,2%	1,2%	1,3%	1,3%	1,6%	1,5%	1,8%	1,5%	1,7%
Attività manifatturiere	-3,4%	-3,5%	-3,5%	-3,5%	-3,1%	-3,0%	-3,0%	-2,3%	-2,3%	-1,7%	-1,8%	-1,9%
Altre attività di servizi	0,5%	0,5%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,7%	0,7%	0,8%	1,0%	1,1%	1,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,6%	5,3%	5,4%	5,6%	5,5%	5,1%	5,1%	5,3%	5,3%	5,4%	5,1%	4,9%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,1%	3,3%	3,7%	4,1%	3,7%	3,5%	3,6%	3,9%	3,9%	4,0%	4,2%	4,1%
Trasporto e magazzinaggio	-0,6%	-0,6%	-0,9%	-0,6%	-0,9%	-0,7%	-0,6%	-0,2%	-0,2%	0,2%	0,2%	0,0%
Attività immobiliari	4,4%	5,1%	4,9%	4,7%	4,7%	4,8%	4,9%	5,4%	5,0%	4,8%	4,1%	4,0%
Attività finanziarie e assicurative	1,6%	2,3%	2,1%	2,1%	2,1%	2,4%	2,4%	3,0%	2,7%	2,6%	2,7%	2,6%
Servizi di informazione e comunicazione	0,6%	0,7%	0,3%	0,8%	0,7%	0,5%	0,4%	0,7%	0,8%	0,7%	0,9%	1,1%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2,7%	2,4%	2,1%	2,7%	2,4%	3,0%	3,0%	2,9%	3,1%	3,2%	3,1%	2,5%
Sanità e assistenza sociale	2,4%	2,4%	2,4%	2,7%	3,1%	3,1%	3,2%	3,3%	3,6%	3,4%	3,2%	2,9%
Istruzione	2,9%	3,2%	3,3%	3,0%	3,0%	2,3%	2,1%	2,2%	2,2%	1,7%	1,8%	1,7%
Altri Settori	-0,1%	-0,2%	-0,8%	-0,7%	-0,8%	-0,8%	-0,8%	-0,7%	-0,7%	-0,4%	-0,5%	-0,6%
Totale imprese attive	331.034		332.997	-1.963								-0,6%

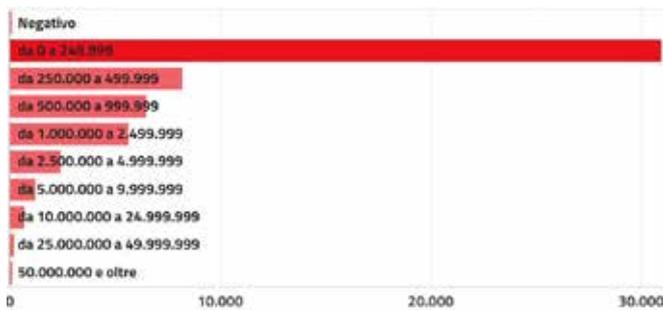
Imprese attive in Puglia suddivise per settore economico - variazione tendenziale negli ultimi 12 mesi

Imprese attive in Puglia suddivise per province	30/11/2023	30/11/2022	Saldo annuale	var. tendenziale al 30/11/2023
Bari (NUTS 2006)	125.493	126.774	-1.281	-1,0%
Brindisi	33.022	33.195	-173	-0,5%
Foggia (NUTS 2006)	63.087	63.556	-469	-0,7%
Lecce	65.991	65.795	196	0,3%
Taranto	43.441	43.677	-236	-0,5%
Totale imprese attive	331.034	332.997	-1.963	-0,6%

imprese attive in Puglia suddivise per province

Variazione tendenziale (ultimi 12 mesi) per province	12/2022	1/2023	2/2023	3/2023	4/2023	5/2023	6/2023	7/2023	8/2023	9/2023	10/2023	11/2023
Bari	-0,3%	-0,5%	-1,2%	-0,8%	-0,7%	-0,7%	-0,6%	-0,8%	-0,8%	-0,8%	-0,9%	-1,0%
Brindisi	1,5%	1,3%	1,3%	0,0%	-0,1%	-0,3%	-0,3%	-0,4%	-0,4%	-0,4%	-0,4%	-0,5%
Foggia	-1,2%	-1,2%	-1,3%	-1,2%	-1,4%	-1,4%	-1,5%	-0,9%	-0,9%	-0,3%	-0,4%	-0,7%
Lecce	-0,4%	-0,4%	-0,9%	-0,9%	-1,0%	-1,1%	-1,0%	-0,6%	-0,6%	0,3%	0,3%	0,3%
Taranto	1,0%	1,0%	-0,1%	-0,2%	-0,3%	-0,5%	-0,5%	-0,6%	-0,7%	-0,7%	-0,7%	-0,5%
Altre attività di servizi	0,5%	0,5%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,7%	0,7%	0,8%	1,0%	1,1%	1,0%

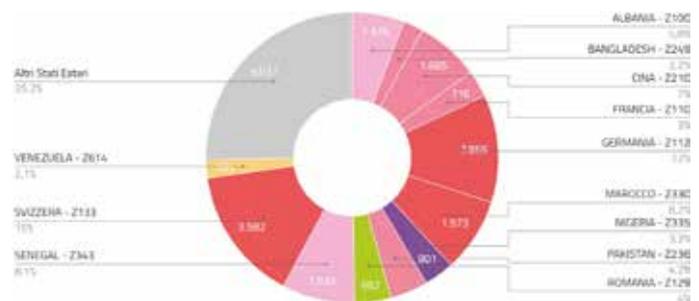
Imprese attive in Puglia suddivise per province - variazione tendenziale negli ultimi 12 mesi



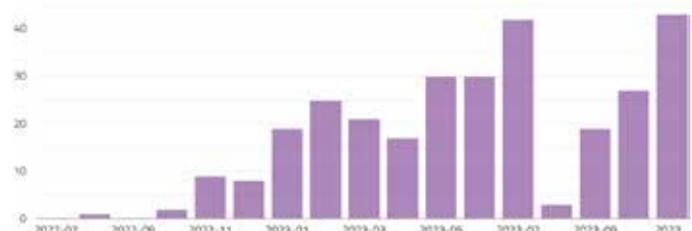
Imprese attive in Puglia obbligate al deposito del bilancio. Il valore della produzione è uguale al fatturato incrementato dal valore delle giacenze della produzione di esercizio e diminuito del valore delle giacenze delle produzioni passate. I valori si riferiscono ai bilanci depositati al Registro delle Imprese per l'annualità precedente.

Classe di valore della produzione (in euro)	numero imprese
Negativo	99
da 0 a 249.999	30.968
da 250.000 a 499.999	8.217
da 500.000 a 999.999	6.497
da 1.000.000 a 2.499.999	5.656
da 2.500.000 a 4.999.999	2.442
da 5.000.000 a 9.999.999	1.217
da 10.000.000 a 24.999.999	691
da 25.000.000 a 49.999.999	210
50.000.000 e oltre	142

Imprese attive in Puglia obbligate al deposito del bilancio



Andamento delle imprese pugliesi che hanno fatto ricorso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza delle imprese, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, numero 14 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza: liquidazione giudiziale, accordi di ristrutturazione dei debiti, amministrazione straordinaria grandi imprese, liquidazione



ECONOMIA PUGLIESE

Nel 2023 l'economia pugliese è cresciuta in maniera più moderata rispetto al periodo post-Covid. Si è infatti esaurito l'effetto di rimbalzo.

Nel primo semestre di quest'anno, il Pil è aumentato dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, in linea con la media dell'Italia. **Tale crescita si è indebolita nel terzo trimestre.**

Questa decelerazione è **dovuta all'andamento dell'industria pugliese** che ha risentito del peggioramento dello scenario congiunturale (è in rallentamento anche l'economia nazionale e quella globale).

Su base annua dal 30 novembre 2022 al 30 novembre **2023 le imprese pugliesi sono diminuite di 1.963 unità**: da 332.997 a 331.034. La flessione è stata dello 0,6 per cento.

La contrazione maggiore si registra nell'agricoltura: -2.233 unità (da 75.386 a 77.619), pari a un tasso negativo del 2,9 per cento.

Il commercio passa da 93.933 a 95.635. Nonostante la crescita delle attività di e-commerce, il saldo negativo è principalmente dovuto alla chiusura dei negozi di vicinato: meno 1.702 unità pari a un calo dell'1,8 per cento.

In contrazione anche le attività manifatturiere: da 23.276 a 23.723. Il saldo registra 447 imprese in meno pari a una decrescita dell'1,9 per cento.

Il settore delle costruzioni, invece, continua a crescere grazie agli investimenti pubblici sostenuti **dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)**, mentre l'edilizia privata ha subito gli effetti del blocco della cessione del credito e dello sconto in fattura. Il comparto ha beneficiato di una forte spinta grazie alle agevolazioni fiscali introdotte e prorogate, di anno, in anno, con l'intenzione di favorire le ristrutturazioni e il recupero del patrimonio immobiliare, nonché le riqualificazioni finalizzate al risparmio energetico degli edifici.

Il quadro normativo sempre più complesso con le ultime modifiche alle detrazioni e agli incentivi è stato un volano per l'economia regionale, per via degli investimenti diretti e indiretti tra condomini, unifamiliari ed unità funzionalmente indipendenti.

Nell'attuale contesto caratterizzato dal peggioramento del ciclo economico, dopo la forte ripresa del biennio 2021 e 2022, **le esportazioni pugliesi sono cresciute per valore** ma non per quantità. Il valore delle vendite estere continua, infatti, a essere influenzato in misura rilevante dall'inflazione **Valore delle esportazioni che, è bene ricordare, vale meno dell'1,6% di quello nazionale che posizione la Puglia 14° in Italia.**

Nella fase pandemica e post-pandemica sono cresciuti i depositi bancari e i risparmi postali. La maggiore liquidità è stata anche una conseguenza delle misure espansive e dei conseguenti bonus a pioggia elargiti nel periodo di diffusione del nuovo coronavirus.

La raccolta bancaria diretta non poteva che andare avanti a gonfie vele, tra lockdown, effetti diretti delle misure di sostegno alla liquidità introdotte a tutela di famiglie e imprese (decreto Cura Italia e successivi), oltre alle moratorie dei crediti e ai piani dilazionati di ammortamento favoriti dall'Associazione bancaria italiana (Abi). Poi il vento è cambiato.

Come sappiamo, l'inflazione, quando è elevata, riduce il valore reale che equivale al potere d'acquisto, ma non può arrivare a comprimere il valore nominale. Quando si vive in un clima di incertezza, infatti, si consuma e si investe di meno. Di conseguenza, aumenta la propensione al risparmio, com'è accaduto negli ultimi anni segnati dalla stagnazione economica alternata alla recessione, seguita dalla pandemia prima e dal conflitto ucraino poi.

Con l'impennata dell'inflazione, però, i pugliesi hanno deciso di investire i propri soldi in strumenti finanziari più remunerativi, seppur più rischiosi, rispetto ai conti correnti, al fine di proteggersi dal caro vita.

Così, mentre i tassi attivi sui conti correnti restavano e restano tuttora al di sotto dell'uno per cento, è cresciuta la raccolta indiretta delle banche che rappresenta l'attività di investimento e di distribuzione di azioni, fondi comuni, titoli di stato, polizze assicurative, fondi pensione e non solo.

Se prima i pugliesi avevano assunto un atteggiamento fortemente prudentiale con i propri risparmi, lasciando tutto o quasi sul conto corrente, ora si sono visti quasi costretti a comprare prodotti finanziari, con l'obiettivo di ottenere un rendimento maggiore.

La conferma arriva dalla **forte crescita della raccolta indiretta degli istituti bancari e degli intermediari**, mentre un tempo si investiva meno, non tanto per mancanza di liquidità, quanto per non mettere a rischio i propri risparmi. Si guardava con maggiore apprensione alle oscillazioni del mercato e degli indici borsistici, temendo la perdita di valore degli strumenti finanziari, a causa dei rendimenti talvolta negativi o semplicemente insufficienti a coprire almeno le relative commissioni di collocamento, amministrazione e gestione.



“

Crescono gli investimenti e calano i depositi

i pugliesi hanno deciso di investire i propri soldi in strumenti finanziari più remunerativi, seppur più rischiosi, rispetto ai conti correnti

OUTLOOK 2024

Dicembre 2023

L'inflazione si ridurrà ancora per effetto della discesa dei prezzi dei beni energetici e delle conseguenze delle politiche monetarie restrittive attuate dalla Banca centrale europea.

Già nel corso del 2023 si è ridotta progressivamente e la contrazione è stata ancor più evidente a partire dal mese di ottobre. Il tasso di inflazione per il 2023, nell'ipotesi che i prezzi rimangano invariati anche a dicembre, è pari a 5,7 per cento.

Tale andamento è dovuto anche alla riduzione del 26,4 per cento dei prezzi dei beni energetici regolamentati nei primi undici mesi (+66,7 per cento nel 2022) e di un significativo rallentamento di quelli dei beni non regolamentati, aumentati nello stesso periodo del 14 per cento (+44 per cento nel 2022).

La dinamica dei prezzi dei beni alimentari è progressivamente decelerata nel corso dell'anno, dal 12,8 per cento di dicembre 2022 al 6,1 per cento di novembre 2023, come risultato di un deciso calo per gli alimentari lavorati (dal 14,9 per cento al 6,3 per cento) e più moderato per quelli non lavorati (dal 9,5 per cento al 5,8 per cento).

L'inflazione del «carrello della spesa», ovvero dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona, è scesa dal 12,6 per cento di dicembre 2022 a 5,8 per cento a novembre.

In controtendenza i prezzi dei servizi, i quali hanno registrato nei primi undici mesi del 2023 un andamento pressoché costante intorno ad una media del 4,2 per cento, oltre un punto sopra la media 2022 (3,1 per cento).

Il Pil italiano è atteso in crescita dello 0,7 per cento sia nel 2023 sia nel 2024, in rallentamento rispetto al 2022 (+3,7 per cento) e al 2021 (+8,3 per cento, per effetto del rimbalzo post-Covid).

Nel prossimo biennio, l'aumento del Pil verrà principalmente sostenuto dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,8 per cento nel 2023 e +0,7 per cento nel 2024), a fronte di una domanda estera che resterà invariata.

In particolare, la domanda interna sarà trainata principalmente dai consumi privati (+1,4 per cento nel 2023 e +1,0 per cento nel 2024) sostenuti dalla decelerazione dell'inflazione, da un graduale **(anche se parziale) recupero delle retribuzioni e dalla crescita dell'occupazione.**



“

Gli investimenti sono attesi in rallentamento in seguito all'aumento dei tassi di interesse applicati dalla Banca centrale europea.

Il tasso di occupazione crescerà in linea con quello del Pil (+0,6 per cento nel 2023 e +0,8 per cento nel 2024), a cui si accompagnerà un calo del tasso di disoccupazione (7,6 per cento quest'anno e 7,5 per cento l'anno prossimo).

RAPPORTO ANNUALE AFORISMA

ISSN: 2724-5687

Edito da AFORISMA School of Future

Direttore responsabile **Andrea Salvati**

Co-direttore **Elisabetta Salvati**

Comitato di redazione: Davide Stasi, Antonella Ricciardelli,
Deborah De Nigris, Francesco Anglana

OSSERVATORIO ECONOMICO

Direzione: Andrea Salvati e Elisabetta Salvati

Responsabile studi: **Davide Stasi**.

Coordinamento e relazioni esterne Andrea Salvati;

Collaboratori a ricerche e analisi: Elisabetta Salvati,
Antonella Ricciardelli, Deborah De Nigris.

Editing e grafica: **Mediacreative**

Edito da AFORISMA School of Future

via Umbria, 19 - 73100 Lecce - C.F. e P.I. 03118040751

telefono +39 0832 217879

e-mail info@aforisma.org - pec aforisma@pec.it



